

FIDEL CASTRO

50 anni di potere assoluto

(Pubblicato sulla Rivista Informatica "Storia in network", www.storiain.net, n. 246 - settembre 2017 con lo pseudonimo di Max TRIMURTI)

Fidel Castro, al potere per 50 anni, ha imposto l'idea di rappresentare la rivoluzione e che doveva governare senza contro poteri.

Fidel Castro (1926-2016) ha governato Cuba dal 1959 al 2008. Ponendosi sin dai primi giorni della caduta di **Fulgencio Batista** (1901-1973) come l'incarnazione della rivoluzione, egli riesce a concentrare nelle sue mani, in soli sei mesi, poteri dittatoriali (1). Lui ed i suoi prossimi sono alla testa dell'Esercito ribelle, base delle future forze armate e della polizia. Nominato primo ministro ed avendo sospeso la Costituzione e l'*habeas corpus* (2), egli governa per decreti ed influenza con tutto il suo peso la giustizia. L'INA (Istituto Nazionale della Riforma Agraria), appena creato e completamente fedele al dittatore, diventa una formidabile leva di riforma della società. La popolarità del capo è grande; il decreto che riduce del 50% gli affitti delle case urbane fa parte di questi provvedimenti.

La fine dell'anno 1959 e l'anno 1960 rappresentano il momento per la costituzione di un potere totalitario che viene reso possibile da una quadruplica dinamica. La "moltiplicazione dei "comitati di appoggio al processo rivoluzionario" consente di mobilitare gli entusiasmi popolare in favore di un nuovo potere. L'annegamento sistematico delle istituzioni tramite uomini sicuri, spesso provenienti dal partito comunista, contribuisce ad emarginare le altre componenti del movimento anti dittatoriale. E' in questo contesto che l'appello all'epurazione, lanciata dal *Lider maximo* non mira più solo ai fautori di Batista, anche tutti quelli che si oppongono a lui ed alla sua politica. La società è ormai divisa in "rivoluzionari" e "contro-rivoluzionari". Se nel 1959 l'epurazione rivoluzionaria si era conclusa con 553

esecuzioni capitali, il loro numero raggiunge i 1330 nel 1960. L'esplosione nel marzo 1960 di un cargo belga carico di armi nel porto dell'Havana, che provoca 100 morti e 400 feriti, viene denunciata da Castro come un sabotaggio della CIA.

Opposto a qualsiasi liberalizzazione del regime

Negli Stati Uniti, i giornali ed il governo si indignano per l'epurazione, come anche per le nazionalizzazioni senza rapporto con il valore dei beni confiscati o ancora del resoconto delle elezioni. Il governo cubano si avvicina ai Sovietici, che arrivano in delegazione all'Havana nel febbraio 1960. In cambio, il presidente degli USA Eisenhower autorizza nel marzo dello stesso anno la CIA a preparare gli esiliati anticastristi per una operazione armata. Dopo il fallito sbarco degli Americani nella Baia dei Porci nell'aprile 1961 e, ormai forte dell'aiuto sovietico, Castro proclama il carattere socialista della rivoluzione e rimanda *sine die* le elezioni.

Gli anni 1961 e 1962 sono quelle di una caccia sistematica agli oppositori. Ai fedeli del vecchio regime si aggiungono ora tutti i Cubani resti all'irreggimentazione da parte dello Stato, cattolici, protestanti, *Santeros* (adepti di un credo sincretico locale), artisti, sindacalisti. Perseguiti senza pietà, essi vengono imprigionati o vanno ad aumentare la prima ondata di esiliati, forte di 200 mila persone. Vengono in seguito i partigiani dell'Escambray, diretti da vecchi capi rivoluzionari. Creati a partire dal 1960, essi hanno avuto fino a mille combattenti e tutta una rete di appoggi di migliaia di persone. I "Banditi", secondo la terminologia ufficiale, verranno definitivamente schiacciati solo nel 1967, dopo una contro insurrezione particolarmente brutale.

Dal 1961 al 1968, Fidel Castro esita e procede in maniera ondivaga. Egli impiega i mezzi forniti dall'alleanza con i Sovietici per radicalizzare le lotte di decolonizzazione nel terzo mondo e promuovere la rivoluzione in America latina. Il personaggio pretende di inventare un nuovo socialismo, pur accettando, alla fine, di piegarsi agli accordi fra Americani e Sovietici, in occasione della crisi dei missili del 1962 e quindi accettando l'intervento sovietico in Cecoslovacchia.

Sul piano interno, arriva il momento dell'irrigidimento nei confronti degli "antisociali", inviati a rieducarsi in unità militari di aiuto alla produzione. Il

modello su tutti i punti, cultura economia, agricoltura. La monocultura della canna da zucchero ritorna in auge nel contesto della divisione socialista del lavoro.

Tutte queste tendenze per copiare il "socialismo reale" si accentuano nel corso degli anni 1970-80. La persecuzione del **poeta Heberto Padilla** (1932-2000) gli aliena il sostegno dell'intelligenza mondiale, da **Jean Paul Sartre** (1905-1980) a **Jorge Mario Vargas Llosa** (1936-). Gli anni 1980 sono quelli in cui Castro diventato adepto ufficiale della Realpolitik riallaccia le relazioni con numerosi paesi sud americani, anche il Cile sebbene sotto dittatura e più avanti, i paesi europei ed asiatici. Egli organizza interventi armati a grande scala in Africa ed in maniera più discreta in America centrale.

La defezione dell'Unione Sovietica dopo la perestroika si traduce in un indurimento all'interno. Castro si oppone a qualsiasi liberalizzazione del regime come lo dimostra l'incredibile processo contro il possibile rivale rappresentato dal **generale Arnaldo Ochoa Sanchez** (1930-1989), condannato a morte e giustiziato nel 1989 con altri ufficiali superiori. La Costituzione, adottata nel 1992, riporta in auge il pensiero degli eroi dell'indipendenza, **José Martí Perez** (1853-1895) e non più solamente il marxismo leninismo. L'esaurimento dell'aiuto sovietico provoca difficoltà economiche molto serie fino all'arrivo al potere di **Hugo Chavez** (1954-2013) nel Venezuela, che permette un rifornimento di petrolio a buon mercato. L'ora è successivamente quella di una nuova ritrovata amicizia con la Russia di **Vladimir Putin** (1952-).

Da quel momento, fino al suo ritiro dalla scena politica nel 2008, Castro moltiplica i finti gesti di apertura. **Giovanni Paolo 2°** (1998) e **Jimmy Carter** (2011) vengono in visita a Cuba. Le condizioni di ritorno degli esiliati vengono alleggerite. I cubani possono ormai possedere dollari. Ma gli oppositori civili, specialmente quelli che tentano nel 1998 di istituire il diritto alla libera associazione ed alla libertà d'espressione attraverso una petizione, finiscono per la gran parte in prigione.

Le sue condizioni di salute lo obbligano nel 2008 a trasmettere il potere al suo **fratellastro Raul** (1931-). Ma saranno sempre le ceneri di un capo di Stato quelle che verranno sepolte a Santiago de Cuba nel 2016. In effetti, per circa mezzo secolo Castro non ha mai lasciato transigere sull'idea che solo lui rappresentava

la personificazione della rivoluzione e che egli doveva governare senza contrappesi.

NOTE

(1) Due libri recenti sono particolarmente chiarificatori a tale riguardo e sulla storia di Cuba castrista. **Bloch V.**, "Cuba, una rivoluzione", Vendemmiaire, 2016 e **Rojas R.**, "Historia minima de la Revolucion cubana", Mexico-Madrid, El colegio de Mexico, Turner, 2016;

(2) Il complesso delle norme che garantiscono, nelle Costituzioni dei vari paesi, la libertà personale del cittadino; nel 1679 divenne legge dello Stato inglese ("Habeas corpus act"), sancendo il principio della inviolabilità personale che ancora oggi tutela.